il nuovo Diario Messaggero

I 20 anni del Ciofs «occasione di formazione e di apprendimento»

Il Centro professionale di via Pirandello non è «una scelta senza ritorno o un allontanamento definitivo dalla scuola, anzi!» spiega Vita Scarantino. «L'accoglienza, la capacità di non avere pregiudizi e rispettare le diversità ci hanno sempre accompagnato»

Giacomo Casadio

Il Ciofs non è solo «un'alternativa fondamentale» per i giovani e le giovani del territorio, ma «un'occasione di formazione e di apprendimento». Specie per chi, sostiene ***Vita Scarantino*** *- che del centro di via Pirandello è coordinatrice e responsabile della progettazione («sono in servizio dal 1991, quando ancora era Ecap») - fa più fatica «a stare dentro i sistemi di apprendimento classici della scuola superiore» e può quindi essere indirizzato e aiutato «con un percorso che prevede molte ore di laboratorio ed è agganciato al mondo del lavoro grazie agli stage. Il vecchio Ecap era orientato soprattutto all'ambito elettrico. Il Ciofs, sin dal 2005, ha avuto uno sguardo più ampio e diversificato».*

Che, nel tempo, si è ulteriormente allargato.
Siamo partiti vent'anni fa con i corsi per elettricisti e parrucchieri-acconciatori. Ora i profili professionali sono quattro (si sono aggiunti estetista e addetta alle vendite). Dopo il biennio viene rilasciata una qualifica di primo livello. Sono stati attivati due quarti anni, che offrono ai ragazzi la possibilità di proseguire il percorso formativo: uno nell'ambito elettrico, con specializzazione in domotica, e uno nel settore dell'estetica. Si tratta di novità introdotte negli ultimi anni, che hanno ampliato l'offerta formativa e dato agli studenti maggiori possibilità di scelta, sia in direzione del lavoro sia della prosecuzione degli studi. Per noi questo aspetto è centrale, perché non vogliamo che il percorso di formazione professionale venga percepito come una scelta senza ritorno o come un allontanamento definitivo dalla scuola. Al contrario, lavoriamo affinché i ragazzi comprendano che è sempre possibile rientrare nello studio e proseguire la propria formazione, magari in una fase successiva, con maggiore maturità, consapevolezza e capacità di scelta.

> Lavoriamo affinché i ragazzi comprendano che è sempre possibile rientrare nello studio e proseguire la propria formazione, magari in una fase successiva

> Siamo partiti con i corsi per elettricisti e parrucchieri. Ora si sono aggiunti corsi per estetista e addetta alle vendite. Sono stati attivati due quarti anni e l'anno propedeutico

> Cerchiamo di avere un'attenzione particolare su tutto e tutti. Il nostro compito (in questo la visione di don Bosco è ben chiara) è aiutarli a trovare la giusta strada

> Anche l'attenzione agli spazi è un messaggio educativo: stare in un luogo ordinato, valorizzato e stimolante conta. Il contesto aiuta molto

Da quest'anno è stato attivato anche l'anno propedeutico.
Un anno sperimentale pensato per quei ragazzi che, al termine della terza media, faticano a scegliere la scuola superiore e hanno bisogno di un ulteriore periodo di accompagnamento, di maturazione e di riflessione. Il percorso, promosso nel territorio dalla Regione, viene costruito in collaborazione con le scuole medie, per individuare gli studenti più fragili ed è fortemente rivolto all'orientamento e alla scelta consapevole. È un'opportunità importante per il territorio e per le famiglie, considerando che il passaggio dalla scuola media alle superiori è uno dei momenti più delicati per i ragazzi e spesso rappresenta uno scoglio significativo.

Quello in cui si accentua maggiormente la dispersione...
Per questo nel tempo abbiamo adeguato la nostra offerta (oggi abbiamo undici classi e più di 200 studenti ogni anno). Anche la struttura si è dovuta adeguare, i laboratori sono costantemente aggiornati. Dobbiamo cercare di stare al passo coi tempi. Lo sviluppo più recente riguarda l'area dei servizi per il lavoro e la formazione degli adulti, spinta dai finanziamenti Pnrr e dalle politiche regionali. In questo ambito abbiamo avuto moltissimi accessi, anche da parte di persone occupate, che hanno usufruito di misure come orientamento, accompagnamento, tirocini e formazione. L'obiettivo è dare risposte concrete, non solo ai giovani (che restano il nostro riferimento), ma anche a una platea più ampia.

In coerenza con la missione salesiana.
L'accoglienza, la capacità di non avere pregiudizi, di rispettare le diversità e valorizzarle ci hanno sempre accompagnato nel tentativo di portare avanti una didattica pratica.

Ovvero?
Una formazione basata non solo sull'apprendimento teorico, ma anche sulla pratica, sull'educazione della persona a 360 gradi, sul rispetto, la consapevolezza, la capacità di riflettere su se stessi. Cerchiamo, insomma, di avere un'attenzione particolare su tutto e tutti. Poi, purtroppo, ci troviamo spesso di fronte a situazione complicate, a giovani fragili, a famiglie in difficoltà. Il nostro compito (e in questo la visione di san Giovanni Bosco è ben chiara) è aiutarli a trovare la strada giusta.

Profili d'impresa

CORSI GRATUITI APERTI A TUTTI, DAI 15 ANNI IN POI

Ciofs, un centro di formazione professionale per prepararsi all'inserimento lavorativo

LA STORIA

In alto, il taglio del nastro nella sede Ciofs, il 3 maggio scorso; a destra il vescovo Ghirelli con la presidente regionale e la direttrice del Ciofs; in basso l'edificio che ospita le sede

LA SEDE

1 2

Nella foto Isolapress: una parte dello staff del Ciofs di Imola Tra loro, seconda da sinistra, anche Vita Scarantino (protagonista della nostra intervista) e, sesta da sinistra, la direttrice del Centro Gianna Gambetti.

3

Specie in un mondo che cambia così rapidamente.
Lo sviluppo del digitale ha trasformato modalità di insegnamento e strumenti. Grazie anche ai finanziamenti Pnrr, negli ultimi anni abbiamo rinnovato le dotazioni tecnologiche, con investimenti continui su PC e attrezzature, consapevoli che l'obsolescenza è rapida. L'impatto non è uguale in tutti i settori, ma riguarda comunque tutti gli ambiti, dal benessere alle vendite, dove cambiano tecniche, approcci al cliente e modelli di mercato, sempre più orientati all'online. Cerchiamo quindi di restare allineati a ciò che accade fuori, anche perché lo richiedono sia i ragazzi sia le aziende che li accolgono in stage. I tre mesi annui di esperienza in azienda permettono agli studenti di confrontarsi direttamente con queste trasformazioni e rendono necessario che arrivino preparati a un contesto in continuo cambiamento.

Nelle foto: 2- la pagina che Il Nuovo Diario Messaggero dedicò all'inaugurazione del Ciofs il 3 maggio 2007; 3- mons. Tommaso Ghirelli, all'epoca vescovo di Imola con suor Lucia Croci, presidente regionale del Ciofs. Con loro anche la direttrice Gianna Gambetti; 4- il corso per parrucchiere; 5- il corso per elettricisti.

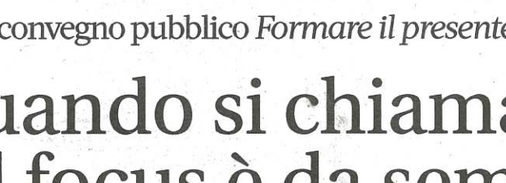
La loro fortuna è essere nativi digitali.
Ma un conto è l'approccio, un altro è essere formati e sapere utilizzare la tecnologia in modo consapevole.

L'intelligenza artificiale è un tema che state affrontando?
Stiamo seguendo corsi di formazione pensati per noi operatori. Proprio quest'anno partecipiamo a un percorso importante promosso dal Ciofs nazionale. L'idea è imparare noi a utilizzare questi strumenti, prima di sperimentarli in modo strutturato nella didattica. L'intelligenza artificiale ha potenzialità molto grandi, ma va affiancata alla consapevolezza che l'intelligenza naturale resta la base. L'IA è una macchina che mette insieme enormi quantità di informazioni e può fornire risposte interessanti, ma serve cautela nell'uso e nella valutazione di ciò che produce. Nel percorso formativo stiamo provando diverse applicazioni utili per l'insegnamento:

Dott.ssa
DONATELLA MATTIOLI
MEDICO CHIRURGO
Specialista in
DERMATOLOGIA E VENEREOLOGIA
CHIRURGIA DERMATOLOGICA
RICEVE PER APPUNTAMENTO
IMOLA - Poliambulatorio Selice 102
Via Saragat 1 - Tel. 0542.643832
BOLOGNA - Casa di Cura Villa Laura
Via Emilia Levante, 173/2 - Tel. 051.6246411
CASTEL SAN PIETRO T. - Poliambulatorio Alfa
Via Avogardo, 1/C - Tel. 051.944888

Dott.ssa
MARTA CASACCI
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN OCULISTICA
Riceve per appuntamento
375 5196096
Telef. dal lunedì al venerdì ore 17-19
IMOLA
Via Garibaldi, 16
Autor. Sanitaria 1032 del 15/04/2019

4


5

strumenti per creare presentazioni e materiali didattici, mappe concettuali, report, e anche supporti per predisporre verifiche. Il punto è trovare il modo di rendere i ragazzi partecipi in maniera consapevole. Serve una mediazione educativa che aiuti gli studenti a capire come usare questi strumenti, senza delegare ad essi tutto il lavoro.

La differenza essenziale tra accettare un cambiamento e governarlo.
Il confine è sottile. I nostri figli sono immersi in questo mondo e non è realistico pensare di vietarlo. Anzi, spesso il divieto rende le cose ancora più appetibili, soprattutto per i ragazzi, che tendono a essere attratti da ciò che viene proibito. Per questo, più che vietare, serve lavorare su strategie educative che costruiscano consapevolezza, aiutando a gestire strumenti e contenuti anche quando diventano più complessi.

I ragazzi si confrontano anche su temi non propriamente legati alla scuola?
Da parte nostra cerchiamo di portare il più possibile all'interno il mondo esterno, partecipando alle iniziative del territorio: attività culturali, spettacoli, mostre, eventi. L'obiettivo è aiutarli a uscire, almeno in parte, da un contesto spesso ristretto e creare occasioni per parlare con loro di ciò che accade fuori. Questo richiede anche mettersi in discussione, perché a volte le loro visioni possono apparire particolari (diciamo così), ma va fatto comunque. Oltre agli insegnanti, abbiamo figure di tutor che seguono le classi: sono operatori che fanno da riferimento e da mediazione con le famiglie, accompagnano i ragazzi nella didattica e nello stage e lavorano molto sul contatto diretto. Cercano di cogliere le occasioni per confrontarsi, far emergere punti di vista, stimolare un dialogo reale.

Cosa, presumo, tutt'altro che semplice.
Non c'è grande abitudine all'ascolto e alla gestione delle differenze: imparare a rispettare ciò che dice l'altro senza entrare subito in conflitto è un passaggio fondamentale. È un lavoro necessario, anche perché a volte si percepiscono dinamiche di gruppo chiuse, piccole gang, dentro cui non sempre le situazioni sono facili. Ecco allora che bisogna trovare un modo di lavorare sulla prevenzione, sull'educazione, cercare di capire i malesseri e dialogare.

Penso sia una delle sfide, se non la sfida del nostro tempo.
Cerchiamo sempre di osservare, capire cosa succede davvero e individuare strategie adeguate. Fa parte del lavoro: guardarsi intorno, leggere i contesti. Anche l'attenzione agli spazi è un messaggio educativo: stare in un luogo ordinato, valorizzato e stimolante conta. Il contesto aiuta molto. Siamo in un luogo particolarmente bello, inserito in un parco che offre natura e respiro, con edifici che hanno una storia significativa. Aprire una finestra e affacciarsi sul verde fa la differenza. Il fatto di essere rimasti qui negli anni è importante anche per la convivenza con altre realtà educative: scuole dell'infanzia, elementari e medie, servizi per la disabilità, altre strutture formative. È un ecosistema educativo che si è trasformato nel tempo, ma che continua a offrire occasioni di incontro e di relazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla sede imolese

Essere rimasti sempre qui negli anni è importante anche per la convivenza con altre realtà educative

Il 6 febbraio, a palazzo Sersanti, il convegno pubblico *Formare il presente e costruire il futuro* per celebrare l'anniversario

Dalla Cgil (quando si chiamava Ecap) ai salesiani, il focus è da sempre l'attenzione verso i ragazzi

Il Ciofs celebrerà 20 anni di presenza a Imola il prossimo 6 febbraio, con un evento pubblico dal titolo *Formare il presente e costruire il futuro. Formazione, inclusione, sviluppo del territorio.* L'appuntamento è alle 16 al salone di palazzo Sersanti (***il programma completo è sul nostro sito, basta scansionare il QR code***).
Una storia, quella della sede imolese del Centro italiano opere femminili salesiane, caratterizzata da un'evoluzione che unisce alla solida tradizione educativa religiosa una realtà precedentemente legata a contesti politici e sindacali differenti. All'interno del complesso del Sante Zennaro, dove oggi si trova il Ciofs, sorgeva un tempo l'Ente confederale addestramento professionale (più comunemente conosciuto come Ecap) della Cgil. Quando il sindacato decide di non gestire più direttamente il suo ente di formazione (fu l'attuale vicepresidente della Regione, Vincenzo Colla, a seguire il passaggio insieme alla presidente regionale del Ciofs, suor Lucia Croci), la transizione è resa possibile dalla stima reciproca sulla qualità del lavoro svolto e dalla comune attenzione verso i ragazzi.
Il momento di svolta è a settembre 2005, quando il Ciofs acquisisce e inizia a gestire il complesso delle attività formative che, fino a quel momento, fanno parte dell'Ecap. I locali di via Pirandello 12 (di proprietà comunale) vengono ristrutturati e inaugurati ufficialmente il 3 maggio 2007, alla presenza delle autorità civili e religiose, tra cui l'allora vescovo Tommaso Ghirelli e il sindaco Massimo Marchignoli.
Attualmente il Ciofs, diretto sin dalla sua apertura da Gianna Gambetti (entrata in servizio all'Ecap nel 1986), persegue l'applicazione del sistema preventivo salesiano, ereditato dall'esperienza di san Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello. La missione non è solo trasmettere competenze tecniche, ma formare «onesti cittadini perché buoni cristiani» (san Giovanni Paolo II) puntando sulle risorse interiori, le motivazioni e i sogni dei giovani.

g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La consegna delle qualifiche professionali nel 2024-2025.

Il Ciofs, diretto sin dalla sua apertura da Gianna Gambetti, persegue l'applicazione del sistema preventivo salesiano, ereditato dall'esperienza di san Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello